



III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi
Roma, 16 – 17 ottobre 2007
 Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

Alessandro Azzi
Presidente di Federcasse

Signori Ministri, Presidente, Signore e signori,

il mio contributo alla sessione di lavoro odierna prende spunto da un'esperienza concreta, di cui sono protagoniste da alcuni anni le Banche di Credito Cooperativo italiane. Da questa, appunto un'esperienza di cooperazione economica nella quale si saldano reti materiali ed immateriali, vorrei trarre alcune considerazioni di merito e di metodo che vorrei proporre alla vostra attenzione.

Il Progetto 'Microfinanza Campesina' vede impegnate le BCC italiane in Ecuador al fianco di Codesarrollo, una banca cooperativa che associa oltre 700 piccole realtà cooperative di credito e che sta costituendo un sistema finanziario alternativo nel Paese. In 5 anni le nostre banche hanno messo a disposizione di Codesarrollo finanziamenti per oltre 20 milioni di dollari, ad un tasso tra il 4 ed il 5%, con un'operazione conveniente non soltanto sotto il profilo finanziario, ma anche in termini di gestione dei rischi. Erogando crediti in dollari, infatti, il

Credito Cooperativo ha scelto di assumere non solo il rischio di credito, ma anche il rischio di cambio. Oltre, ovviamente, il rischio paese.

L'affidamento ad oggi risulta pienamente ripagato: la morosità è pari a zero.

Questa è la **rete materiale**, data dal coinvolgimento, da un lato, di 160 BCC e delle nostre strutture di sistema (in primis l'Istituto centrale di categoria), dall'altro, attraverso Codesarrollo, di migliaia di famiglie e comunità ecuadoriane (14 mila i crediti in essere a favore di 22 mila famiglie e oltre 400 comunità). Crediti che nel 78% dei casi sono stati indirizzati a realtà con un indicatore di povertà non inferiore al 50%, in coerenza con lo slogan della Cooperativa per lo sviluppo dei popoli (questo il significato di Codesarrollo): "il denaro dei poveri per i poveri". Crediti che sono stati finalizzati a definiti progetti di sviluppo. Penso ai pool di finanziamento chiusi quest'anno per un ammontare di quasi 8 milioni di dollari che andranno: per 1,6 milioni di dollari a sostenere le *attività produttive delle donne ecuadoriane*; per 3,6 milioni di dollari al finanziamento di *iniziative produttive dei giovani ecuadoriani*; per 2 milioni di dollari alla *legalizzazione delle terre* a favore di campesinos.

Attorno a questo nucleo forte, sono nati altri filoni di cooperazione, **altre reti materiali** che vedono ancora protagoniste le BCC italiane, ma che, anche attraverso le BCC, si sono estese ad altri soggetti: mi riferisco agli accordi di collaborazione tecnica e di formazione per i futuri responsabili delle Casse in Ecuador, di assistenza e sviluppo in campo agricolo (sostenuti dalle BCC), all'accordo siglato dal nostro Istituto centrale per facilitare le rimesse degli emigrati ecuadoriani che lavorano nel nostro Paese, ma anche al Programma gestito con il BID finalizzato al rafforzamento della rete tra Casse e all'interlocuzione avviata con la Superintendencia de Bancos ecuadoriana nella fase di ridefinizione della normativa di vigilanza in materia di cooperative di credito.

Le tre considerazioni che vorrei trarre dall'esperienza sono racchiuse nel titolo di questa sessione e ruotano attorno a tre parole:

1. cooperazione;
2. rete;
3. integrazione.

Cooperazione. E' un approccio, un metodo, ma anche una forma d'impresa, basata sulla partecipazione e il coinvolgimento, sulla promozione dell'auto-imprenditorialità e dell'auto-aiuto, sul controllo democratico dell'impresa (una testa, un voto) e sulla previsione di un obiettivo di vantaggio (non di profitto) come fine dell'impresa.

La cooperazione è una formula che ha funzionato e funziona. Ad ogni latitudine: nei Paesi sviluppati ed in quelli in via di sviluppo.

L'indicazione è, allora, quella di promuoverne la diffusione e la crescita.

La cooperazione è, però, anche uno stile. Rappresentato dall'etimologia di questa parola. Che si può leggere in tre parti: coo-per-azione. Azione; insieme (coo); per.

Non può esistere dunque una cooperazione unidirezionale. Non ci può essere una cooperazione "per" senza una cooperazione "con". E finalizzata ad azioni precise.

Per inciso, nella nostra esperienza è stato fondamentale il "con" rappresentato da una persona, il Presidente di Codesarrollo, un italiano che da 40 anni risiede in Ecuador, che ha svolto il ruolo nevralgico di "mediatore della fiducia". Data la quantità di italiani che da anni risiedono in America Latina è facile immaginare quali reti di fiducia si potrebbero attivare.

La seconda considerazione riguarda proprio il tema della **rete**. E in particolare il rapporto tra reti materiali ed immateriali.

Faccio ancora riferimento all'esperienza: per noi, la rete materiale è stata preceduta, ed è stata di fatto resa possibile, dall'esistenza e dal rafforzamento di una **rete immateriale**, costituita da un circuito di fiducia e relazione, dalla

condivisione di valori e obiettivi comuni. E' questo un percorso che, ritengo, possa non essere soggettivo o esclusivo. La cooperazione funziona quando si attivano entrambe le reti. E probabilmente l'immateriale deve avere priorità rispetto alla materiale, se vogliamo che questa funzioni.

Anche in questo caso, però, la rete è anche una formula. Una formula operativa ed organizzativa, che consente efficienza ed efficacia. E', d'altronde, questa un'esperienza che in Italia le 440 BCC con i loro 3.800 sportelli vivono quotidianamente e che permette loro di affrontare la competizione su un terreno paritario rispetto ad altri intermediari di maggiori dimensioni e diversa organizzazione.

L'inter-azione (questo è cooperazione e fare rete) conduce all'**integrazione** (la terza parola chiave).

Noi ne siamo stati protagonisti, artefici o osservatori, sotto molti profili: integrazione tra le nostre banche, unite da nord a sud in un progetto unico; integrazione tra due sistemi di credito cooperativo, quello italiano e quello legato a Codesarrollo, diversi per territorio, ma uguali per logiche, obiettivi, valori; integrazione delle comunità dell'Ecuador all'interno del circuito finanziario "indigeno", il che ha permesso loro di disporre di risorse economiche per lo sviluppo dalle quali altrimenti sarebbero state escluse; integrazione bancaria degli immigrati in Italia come elemento primario di un'integrazione più ampia nel nostro Paese e, allo stesso tempo, come contributo allo sviluppo del loro Paese d'origine; integrazione quindi tra le comunità ecuadoriane e i propri figli, fratelli, parenti che sono costretti ad attraversare l'oceano in cerca di futuro. Integrazione, anche, infine, tra varie esperienze nel continente latino-americano. Le richieste di collaborazione pervenute al Credito Cooperativo italiano da parte di altre realtà dell'America Latina (quali Argentina, Perù, Brasile) confermano, infatti, la specificità e l'importanza di interventi di cooperazione che superino l'alveo nazionale, interessando contesti più ampi.

Concludo.

Nell'epoca della globalizzazione è indubbio che parlare di cooperazione sia una necessità. Il nostro mondo è sempre più interconnesso, e lo è a vari livelli. Interagire non è soltanto lungimirante, opportuno o, al limite, eticamente auspicabile. E' un imperativo. Perché anche il nostro sviluppo (economico, sociale, culturale) non può prescindere da quello degli altri.

Sono lusingato che a parlare di cooperazione oggi, in questa prestigiosa sede, siano state chiamate le Banche di Credito Cooperativo, in ragione dell'originale esperienza che, sommando le loro energie, stanno alimentando.

D'altronde, nell'era dell'economia della conoscenza, in cui il valore delle componenti immateriali è determinante, risulta vincente, come sappiamo, non chi è grande o piccolo, ma chi riesce ad impiegare creativamente conoscenze intellettuali e pratiche, relazionali e sociali. Che occasioni come questa certamente contribuiscono ad accrescere e condividere.

Grazie.